

Da De Sanctis a Landolfi, la sfida dei parchi letterari

Un progetto partito nel 1998 dalla volontà di valorizzare i territori, lungo la rotta del "Viaggio elettorale"

di NICOLA DI GUGLIELMO



Il panorama culturale italiano si è arricchito nel 1998 dell'importante iniziativa dei "Parchi letterari", intitolati a personaggi vari della letteratura e della cultura in genere. Avviati dalla Fondazione Ippolito Nievo, sono intesi a riscoprire non solo la memoria di personalità di spicco dell'area territoriale interessata ma anche di luoghi che possano trasformare le proprie potenzialità culturali in risorse economiche, valorizzando siti marginali suscettibili di sviluppo ecosostenibili. L'iniziativa, finanziata con fondi europei, fu affidata alla Società per l'Imprenditoria Giovanile, alla Fondazione Ippolito Nievo ed al Touring Club Italiano (C. Grassi, *Il Parco Letterario "Francesco De Sanctis"*, "L'Eco di Andretta", n. 2/1999, pp. 29ss). Da allora ha saputo rilanciarsi, pur cambiando veste.

Il Parco Letterario Francesco De Sanctis

È uno dei primi parchi approvati nel 1998, è stato organizzato dalla Fondazione Ippolito Nievo e dal Comune di Morra, coadiuvato da un comitato costituito da diversi Enti e dai Comuni dell'Alta Irpinia interessati alla ricerca elettorale del grande critico



La casa natale di De Sanctis a Morra

irpino, nato a Morra nel 1817 e morto a Napoli nel 1883, del quale ricorre quest'anno il Bicentenario della nascita. Educato alla Scuola del purista Basilio Puoti, ha espresso una multiforme personalità in tante esperienze umane: critico letterario, filosofo e uomo politico, patriota sulle barricate di Napoli nel 1848 (patendo il carcere e l'esilio), parlamentare per più legislature fin dal 1861, ministro della P. I. in quattro dicasteri, fondatore del giornale "L'Italia", professore dell'Università partenopea, dove ha pubblicato la famosa Storia della Letteratura italiana. Autore inoltre di molti saggi critici e di opere autobiografiche *Un Viaggio Elettorale* (1875) e *La Giovinchezza* (postuma, 1989), non ha disdegnato di rappresentare il piccolo mandamento amministrativo di Andretta al Consiglio Provinciale del Principato Ulteriore, dal 1873 fino alla morte. La sua lunga partecipazione alla vita politica è caratterizzata da frequenti battaglie elettorali e giornalistiche. Nel citato "aureo" *Viaggio elettorale* (più volte ristampato), ha rappresentato la complessa e variegata realtà politico-sociale, territoriale ed umana di tanti piccoli centri dell'Alta Irpinia, raggruppati nel modesto collegio elettorale di Lacedonia, dove si era già cimentato nel 1861, ripresentandosi poi nel 1874, per essersi intestardito a reclamare la "patria", pur essendo stato eletto in altri collegi più importanti (come S. Severo e poi Trani). In questo collegio dovette ripetere, nell'inverno del 1875, la competizione già vinta nel precedente mese di novembre 1874, ma annullata per brogli nella sezione di Andretta, affrontando un viaggio faticoso e travagliato nel cuore dell'Appennino, su strade impervie ed appena tracciate, per cercare di convincere recalcitranti grossi elettori, che misuravano le capacità politiche del candidato sulla base di un metro elastico fatto per i piccoli interessi e bisogni clientelari locali. Da Foggia, raggiunta con ferrovia, si recò poi a Rocchetta S. Antonio (primo comune irpino del suo collegio elettorale), dal cui definito "la poetica" e "porta del collegio", passò quindi a Lacedonia, a Bisaccia "la gentile", dopo a Calitri "la nebbiosa", ad Andretta "la cavillosa" ed infine a Morra. Nel corso di questo tormentato giro elettorale dovette registrare personalmente la composita realtà di un microcosmo, "un mondo studiato dal vero e dal vivo" [...] un mondo quasi ancora primitivo, rozzo e plebeo, pure illuminato da nobili caratteri e da gente semplice"

(*Viaggio Elettorale*, a cura di T. Iermano, *Lettera a Virginia*, pp. 61 e 62). Tra le iniziative culturali del Parco Letterario F. D. S. sono state inserite le "Giornate Storiche Andrettesi", che rappresentano un momento di grande rilievo nella riscoperta e valorizzazione della memoria di Andretta e di altri centri altirpini. Le seconde "Giornate Storiche" furono dedicate al ricordo del nostro grande rappresentante amministrativo, organizzando un Convegno di studi di 2 giorni sul tema "Un comune desantisciano nella storia dell'Alta Irpinia" ("L'Eco di Andretta", cit., p. 31). Il Convegno di apertura ad Andretta del Parco Letterario avvenne sul tema "Reazione, Brigantaggio e repressione in Alta Irpinia dopo l'Unità", che si collegava sotto alcuni aspetti al clima particolare di tensioni socio-politiche degli anni in cui più vicina all'Irpinia fu la presenza di Francesco De Sanctis, che fu nel 1860 Governatore della nostra Provincia e poi parlamentare e consigliere provinciale di Andretta.

Il Parco Letterario

Tommaso Landolfi

La cortesia e la squisita ospitalità del dr. Antonio Falcone di Pico Farnese mi hanno offerto la possibilità di partecipare al Parco Letterario intitolato a Tommaso Landolfi e di conoscere uno dei "più belli borghi antichi" d'Italia. Pico (un tempo in provincia di Terra di Lavoro ed ora in quella di Frosinone), paese natale del poeta e scrittore Tommaso Landolfi (1908-1979), ha dedicato al suo illustre figlio la 2a Giornata Nazionale de "I Parchi Letterari". Tra i 18 Parchi d'Italia, costituiti inizialmente dalla Fondazione Ippolito Nievo ed ora gestiti dalla benemerita Società Dante Alighieri, Pico è da due anni il secondo del Lazio. La manifestazione si è svolta, presso la sala consiliare del Comune, con un Convegno sul tema: "Qualche nota di premessa a Landolfi", a cura del prof. Marcello Carlini, dell'Università "La Sapienza" di Roma. Alla lezione magistrale del prof. Carlini è seguita la Lettura di poesie, composte da autori locali sullo scrittore e sul borgo medioevale, concludendosi con la proiezione di belle foto del centro storico. La giornata è cominciata per me e per la professoressa Giovanna Ciaraldi (la cui madre signora Felicità Italia Falcone è nata a Pico) con il gradito incontro

con il Borgo, lungo uno splendido itinerario, segnato da 12 punti caratteristici del centro antico illustrato da altrettanti cartelloni, riassuntivi dell'andamento e della storia dello spazio interessato e collegamenti a Tommaso Landolfi ed al Parco Letterario. Accompagnati dall'amico Antonio, attraverso stretti e tortuosi vicoli, angoli e scorci panoramici del borgo medioevale di Pico, abbiamo raggiunto la sommità del vecchio abitato, sostando in diversi fascinosi siti. La visita, cominciata a Largo S. Marina, angolo quasi remoto, in cui spicca un bel portale in pietra archivolto dell'antica chiesa dedicata alla santa, risalente al 1000 d. C., è proseguita poi per il giardino del castello, ampio e curato, dai cui spalti si gode la magnifica veduta della vasta piana della Valle del Liri, sulla cui sponda era situata l'antica Fregelle, dove Roma dedusse una colonia per contenere l'espansione dei bellicosi Sanniti. L'ampia vallata è costellata di borghi e di bei casali, con sullo sfondo la catena dei monti dell'Abruzzo e del Molise. Dietro una cortina di placidi colli, si immaginavano le splendide dorate spiagge di Sperlonga, di Formia, di Gaeta e il paese di Itri, patria di leggendari briganti. E nella mia mente si è affacciata subito la goffa immagine del preistorico neandertaliano "uomo

del Circeo" che 50.000 anni fa percorreva le balze dell'omonimo monte, e vi ho associato anche la presenza dell'antico uomo della vicina Ceprano e le testimonianze archeologiche della non lontana Castrocielo. Dall'ottimo belvedere si intravedeva anche la strada borbonica che, a mezzacosta di ondulate e boscoso colline, porta ad Avezzano. Uscendo dal giardino spiccavano le maestose e severe mura del castello, la cui porta centrale scandisce l'ardita muraglia dominando il Largo Carbonaro, probabilmente così denominato per la presenza di qualche seguace della Carboneria. Scesi quindi a Piazza Santo Antonino, con la bella chiesa parrocchiale, abbiamo attraversato suggestivi vicoli e strette strade, con apertura di stupendi scorci panoramici, raggiungendo il Municipio, nella cui sala consiliare si è svolta la cerimonia su Tommaso Landolfi. Introdotta, con cronometrico rispetto dell'orario stabilito, dal laureando Luigi Falcone, è seguito il saluto del sindaco, dottoressa Ornella Carne-

vale, che ha espresso l'orgoglio della cittadinanza per l'inserimento di Pico nel circuito dei Parchi Letterari e dei più belli Borghi d'Italia, dichiarandosi felice di far conoscere Tommaso Landolfi in un più ampio spazio socio-culturale. La stimolante conferenza del prof. Marcello Carlini, già professore di Letteratura alla Sapienza di Roma, ci ha introdotti nel complesso spazio fantastico di Tommaso Landolfi, precursore di viaggi lunari e dello smaltimento dei rifiuti. Nel sottolineare che la lettura è come un viaggio, come una grande passeggiata in montagna, ha invitato a non spaventarsi delle difficoltà che presentano le opere di Landolfi, sovrapponendo al testo anche il nostro racconto, la nostra presenza nel mondo, in cui va ambientato anche un luogo poco conosciuto, indicato da Landolfi con la lettera "P." (nome inventato nel 1950), ma da intendersi il suo borgo natale, a cui spesso ritornava nel suo vagabondare per l'Italia ed il mondo. Il tema illustrato dall'insigne conferenziere è un racconto fantastico, scelto da Landolfi per narrare una "vicenda spaziale in uno scenario particolare", che si svolge su una strana "astronave" in cui si incontrano due passeggeri, di cui uno fantastico "eccentrico" che vuole compiere un viaggio verso la Luna, navigando però in uno spazio irreali, che non è né la Terra né la Luna e che non si conclude in alcun luogo, restando quindi "un viaggio virtuale". Landolfi è quindi da considerare un "precursore", manifestando doti di preveggenza riguardo a due aspetti della vita attuale: lo smaltimento dei rifiuti e il viaggio nel tempo e nello spazio, come quello verso la Luna. Il cortese Antonio ci ha poi accompagnato al ristorante "Il Melograno", inserito in una bella cornice di verde, dove ci ha accolto la simpatica e gentile professoressa Emilia Antonio.



Francesco De Sanctis

nell' sua consorte che ci ha fatto gustare appetitose pietanze locali e soprattutto l'affettuosa della sua brillante conversazione. Ho qui fatto la gradita conoscenza di un professore universitario della Facoltà di Medicina di Roma, che ha conosciuto il prof. Giovanni Di Guglielmo (di Andretta), cofondatore con Ferrata dell'Ematologia italiana. In una rapida ulteriore visita al borgo medioevale, avviata questa volta dal basso (inizio del percorso culturale landolfiano), abbiamo poi ammirato da Largo S. Rocco l'antica Porta di accesso al Borgo, la "casa due zittelle" (le anziane e premurose zie del letterato, le cui sale costituivano il suo "rifugio" e il suo studio), ed ancora i suoi torrioni, ripidi e caldi vicoli, ammirando il massiccio complesso castellare, composto di tre torri rotonde e di una quadrata, sul lato a strapiombo sulla sottostante collina. La nostra

"giornata letteraria" è poi continuata con una simpatica e affettuosa conversazione nell'accogliente semicircolare salotto della graziosa ed ospitale villa Falcone, con la gradita presenza del simpatico architetto Stefano Pones, nipote della professoressa Ciaraldi, e della dottoressa Lorenza.

Abbiamo con essi ricordato anche le Giornate Storiche Andrettesi, il suo Cortesio storico e i tanti aspetti del Parco Letterario intestato a Francesco De Sanctis, il nostro grande conterraneo. L'indomani il bel sole ha indorato le cime delle circostanti colline del Cassinese e i monti S. Leucio e Pota e ci ha dato il caldo saluto della Valle del Liri. Poi l'affettuoso Luigi Falcone ci ha ancora guidati per le vie dell'antico scenografico Borgo, facendoci visitare la bella Biblioteca comunale, che ospita anche qualche "abito storico" del costume locale e conserva tutte le opere di Tommaso Landolfi. E speriamo che possa anche ospitare i volumi pubblicati dalla Pro Loco Andretta, a testimoniare anche la nostra presenza nella terra natale del poeta e scrittore Tommaso Landolfi, dal Parco Letterario accomunato al nostro grande Francesco De Sanctis.



Tommaso Landolfi